

## **Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009**

**Venerdì 18 aprile - ore 16.45**

**Aula A Polo giuridico-economico - Viale S. Ignazio 74 - Cagliari**

### **Intervento di Francesco Raga**

Fra i tanti punti meritevoli di attenzione, vorrei focalizzare il mio intervento sull'autonomia.

L'autonomia delle Università ha origine nel dettato dell'Art. 33 della Costituzione Repubblicana ed ha avuto la prima attuazione con la Legge 168 del 1989.

Le leggi, le disposizioni e le politiche successive però hanno spesso travisato il dettato costituzionale, talora addirittura fornendo la giustificazione per la scarsa attenzione per l'Università e per la ricerca scientifica da parte dei governi da allora succedutisi.

La Costituzione prescrive infatti che "*Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato*"; ciò significa che le Università possono autonomamente stabilire come governarsi, ma non vuol dire:

- a) che le Università si debbono arrangiare a trovare i finanziamenti mentre lo Stato può limitarsi a fornire la mera sopravvivenza;
- b) che le Università si possano sbizzarrire a prevedere corsi di studio di prevalente interesse locale, senza preoccuparsi della mobilità studentesca.

Per quanto riguarda il punto a), occorre ricordare che la Costituzione sancisce la promozione della ricerca e l'istituzione di scuole di ogni ordine e grado fra i compiti dello Stato: l'art. 33 va letto tutto, e così pure l'art. 9. Invece, paradossalmente, le Università erano più autonome venti anni fa quando lo Stato garantiva gli organici alle Facoltà e forniva fondi destinati esplicitamente al dottorato ed alla ricerca di base (60%).

L'insufficienza attuale dei fondi statali mina pesantemente l'autonomia delle università costringendole a ricercare finanziamenti da parte di privati e, soprattutto al Sud e nelle isole, da parte delle amministrazioni locali che, a differenza di quanto faceva lo Stato, di fatto possono condizionare le scelte scientifiche e didattiche universitarie collegando i finanziamenti alla corrispondenza con propri obiettivi programmatici non sempre coincidenti con gli obiettivi culturali dell'Università.

Per quanto riguarda la Sardegna, siamo in un momento critico: l'Università è ancora sufficientemente forte da poter trattare con le Amministrazioni locali che invece non sono ancora in grado di rinunciare al contributo universitario per realizzare i propri progetti culturali e tecnologici; per essere più chiari, Sardegna Ricerche, che è il braccio tecnologico della Regione, non può ancora fare a meno dei docenti universitari per realizzare i propri programmi.

Il compito del Rettore nei prossimi anni sarà perciò particolarmente delicato; sorgono spontanee due domande a chi si candida:

- 1) Ritieni il candidato che effettivamente l'autonomia del nostro Ateneo sia in pericolo?

- 2) Fermo restando il dovere dell'Università di collaborare con le Amministrazioni locali per lo sviluppo culturale e tecnologico della Regione, quali strategie pensa di adottare sia all'interno dell'Ateneo che nei rapporti con l'esterno per salvaguardare una sostanziale autonomia all'Ateneo?

Per quanto riguarda il punto b), ancora il confronto con la situazione pre-autonomia, mette in evidenza un peggioramento: per gli studenti il nuovo sistema delle lauree "3+2", non più governato da tabelle nazionali, è stato in gran parte negativo. I trasferimenti tra facoltà, per non parlare dei trasferimenti tra sedi, sono ormai praticamente impossibili; le lauree triennali sono difficilmente utilizzabili e occorre proseguire gli studi per prendere la laurea specialistica valida nei concorsi. Inoltre le Facoltà si sono scatenate nell'inventare corsi di studio e insegnamenti nuovi col malcelato scopo di accumulare crediti per nuovi posti; a questo si aggiunge poi il fatto che il Ministero, nel vano tentativo di dare una qualche uniformità alla formazione nazionale, ha inventato una burocrazia informatica infernale che paralizza per mesi uffici e facoltà.

Anche su questo punto ritengo opportuno porre due domande a chi si candida:

- 1) Ritiene che effettivamente questo tipo di autonomia (ordinamenti didattici) sia stato dannoso?
- 2) Ritiene che un'azione coordinata dei Rettori in ambito CRUI possa portare ad una semplificazione di questo sistema, almeno riducendo la burocrazia e garantendo agli studenti delle lauree omogenee nel territorio nazionale?

Cagliari, 18/04/2008

**Francesco Raga**